

# Salmonellosi e forni a microonde

Caro Salvagente, questi sono tempi in cui molte certezze, anche piccole o piccolissime, sembrano destinate a cadere. Non preoccuparti: non voglio abbandonarmi a discorsi filosofici. Più prosaicamente, affronto un tema... di cucina. Mia moglie e io abbiamo deciso di modernizzarci, costi quel che costi, introducendo, accanto agli usuali fornelli del gas, un forno a microonde. Ne abbiamo sentito reclamizzare i meriti, primo fra tutti quello di consentire la cottura del cibo in tempi rapidissimi.

L'altro giorno, però, mi è capitato di leggere su un quotidiano un titolo che diceva: «Quei forni sotto accusa». L'articolo riferiva dell'allarme lanciato da due scienziati inglesi, Richard Lacey e Stephen Dealer, dell'Università di Leeds, proprio verso gli apparecchi a microonde. Secondo i due studiosi inglesi, che d'altra parte hanno pubblicato la ricerca sulla rivista scientifica «Nature», vi sono molte probabilità che il vistoso aumento dei casi di salmonellosi e di isteriosi verificatisi in Gran Bretagna, sia stato causato dalla sempre più diffusa cottura a microonde. Tale cottura - riferisce il quotidiano - non garantirebbe infatti la distruzione di tutti i microrganismi dannosi presenti negli alimenti, soprattutto se salati. Il consiglio, che per il momento veniva dato, era semplicemente di cucinare senza mettere il sale.

Avevamo progettato, mia moglie e io, di preparare l'abbacchio pasquale nel nostro nuovo, modernissimo forno, ma tra il sospetto di salmonellosi e l'idea di un amaro sciacquio abbiamo semplicemente rinunciato all'acquisto.

Vorrei ora dei chiarimenti, anche perché il sospetto di fondo che ci perseguita a proposito di molte merci, è che dire bene o male di un prodotto in tv o sui giornali nasconda sempre potenti interessi commerciali, «guerre» in corso tra le industrie.

Come consumatore, che garanzie ho di non essere danneggiato?

Lettera firmata Roma

L'allarmismo ingiustificato, che la notizia dei numerosi casi di avvelenamento da salmonellosi e da listeriosi in Gran Bretagna ha suscitato nei consumatori italiani, è frutto di una cattiva informazione. Tutti gli alimenti, siano essi freschi, surgelati, conservati, devono essere igienicamente sicuri. Se un pollo è contaminato dal batterio della salmonella, è un alimento che comunque non può essere consumato e questo a prescindere dalle modalità di cottura. In sostanza, sia che si cuocia il pollo con un forno a microonde, o con un forno tradizionale (elettrico o a gas), il rischio di contrarre la salmonella è identico.

Fra un forno a microonde e uno tradizionale non esistono differenze di temperatura, vale a dire che se si cuoce un alimento a 100 gradi, la temperatura in tutti i casi deve essere sempre quella che si è scelta inizialmente. L'unica differenza consiste nella modalità del riscaldamento. In un forno tradizionale l'alimento viene riscaldato da una fonte di energia esterna, con le microonde, invece, sono le molecole di acqua, presenti negli alimenti, che - bombardate dalle onde elettromagnetiche - si «agitano», riscaldandosi.

Perché, allora, i casi di salmonella e listeria in Gran Bretagna hanno un legame diretto con il forno a microonde?

Il forno a microonde viene utilizzato quasi prevalentemente per riscaldare e scongelare, oppure per cuocere i precotti surgelati (abbiamo descritto i pro e i contro di questa cottura nel fascicolo sugli elettrodomestici). Quando si riscalda, o si scongela, l'alimento non solo non rimane a lungo nel forno, ma soprattutto la temperatura non è la stessa che adatteremmo se dovessimo cuocere ossia quella (che si aggira tra i 70 e gli 80 gradi) che potrebbe distruggere i batteri eventualmente presenti. Inoltre, nel caso dei prodotti surgelati, se non si ha la certezza che la catena del freddo non sia stata interrotta, il pericolo di contaminazioni batteriche è sicuramente elevato.

Da parte nostra vogliamo tranquillizzare il lettore, con un consiglio: se si vuole vedere se la temperatura impostata è identica a quella raggiunta dall'alimento si può porre all'interno del forno un bicchiere d'acqua, impostando la temperatura a 100 gradi. Se dopo un minuto l'acqua bollirà si avrà la prova del perfetto funzionamento del forno, dato che la temperatura alla quale l'acqua raggiunge l'ebollizione è, appunto, 100 gradi.

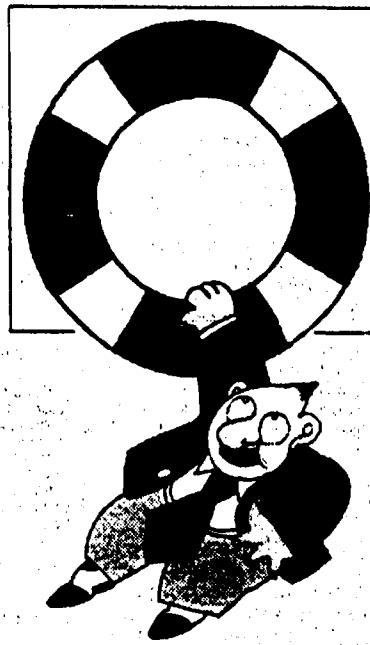
# Compro casa Indicatemi i trabocchetti da evitare

Caro Salvagente, abito con la mia famiglia in un appartamento in affitto che da anni ormai risulta inadeguato alle nostre esigenze, perché troppo piccolo e anche troppo «vecchiato».

Il padrone di casa, che è un amico, adesso vorrebbe rientrare in possesso dell'alloggio: la figlia si sposa e ne ha bisogno. Ho la massima comprensione per loro, come loro l'hanno avuta a suo tempo per noi, così intendo traslocare. Perduta la speranza di trovare un affitto equo (ma che diavolo di politica distruttiva ha fatto lo Stato con l'edilizia pubblica?), mia moglie e io ci siamo messi alla caccia - è il caso di dirlo - di una casa da comprare. Abbiamo un po' di risparmi per un anticipo e poi ci sobbarcheremo il costo del mutuo. Abbiamo girato un po' tutti i quartieri, contattato le agenzie vere e false, trattato con persone perbene e imbrogliati, finché, in periferia, siamo riusciti a trovare le stanze adatte a noi. Vi chiedo adesso: quali sono i primi passi da fare per l'acquisto, evitando i trabocchetti iniziali che certamente sono, i pronti a inghiottirci, ingenui e sprovveduti come siamo?

Lettera firmata Napoli

Innanzitutto bisogna scegliere un notaio. L'acquirente, date le mansioni molto delicate e di grande responsabilità che il legale deve svolgere, può sempre optare per un notaio di sua fiducia.



# IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

## Colloquio con i lettori

### Il caso

# Il marito non paga gli alimenti, ma l'ammnistia lo salva

Chi sa qualcosa della stanza 202 della pretura di Roma? Sembra che io - o meglio il mio caso - sia finita lì dentro e sia condannata a rimanervi ancora a lungo.

Sono una donna di 55 anni, separata legalmente dal 1985 (mio marito se ne è andato di casa definitivamente e io sono rimasta sola ad arrangiarmi con tre figli adolescenti). Casaliga, non ho alcun reddito. Adesso vivo con l'aiuto dei ragazzi che finalmente lavorano, pur guadagnando assai poco.

Il giudice che pronunciò la separazione decise che mi fosse versato un assegno mensile di 450mila lire. Per quattro anni mio marito ha rispettato l'accordo, poi basta. Tutta colpa della casa. Risalgo, per spiegarmi, indietro nel tempo.

Quindici anni fa, disperati, diventammo «abusivi» in un appartamento Incis, ora l'acp: titolare dell'abusio ero io, in quanto mio marito non volle figurare. Tre anni fa per mia fortuna ho saputo dell'esistenza della sanatoria e ho presentato a tempo la domanda. E' già un passo avanti. Ma non è sufficiente a mettermi in regola e a diventare inquilina a pieno titolo.

Non bastano infatti i documenti miei e dei miei figli, peraltro già presentati solo nel 1989: l'acp non poteva accettarli prima, perché, a sua volta, aveva addirittura perduto la pratica relativa al mio appartamento, ma questa è un'altra storia. E' invece indispensabile che mio marito cambi la sua residenza, rimasta sempre presso di noi malgrado egli viva con un'altra donna e abbia messo al mondo altri tre figli. E poi è necessario che presenti le sue dichiarazioni dei redditi relative agli anni per i quali non abbiamo pagato l'affitto (e lui era ancora in casa): l'acp deve fare i conteggi per esigere gli arretrati, prima di intestare a me l'appartamento come inquilina.

E' proprio questo, evidentemente, che mio marito non vuole. Si è rifiutato con rabbia sia di cambiare residenza, sia di fornire le dichiarazioni dei redditi. Contemporaneamente ha smesso di darmi l'assegno di mantenimento.

Ho aspettato, gli ho chiesto di essere ragionevole e umano. Niente. Allora, con un ulteriore sacrificio, ho fatto ricorso a un avvocato. A settembre dell'89 ecco la denuncia ai carabinieri. Pol l'attesa.

Un mese fa sono andata di nuovo dai carabinieri, che mi hanno parlato appunto della stanza 202. La pratica è bloccata lì. L'avvocato mi informa che in pretura non si muove nulla perché tutti attendono addirittura l'ammnistia. Saldi per il mantenimento non ne ricevo, i miei diritti sono sospesi come i doveri di mio marito, la sentenza del giudice è inévsa. So che tante altre donne vengono dimenticate nella mia stessa umiliante condizione. Penso sia una vergogna. E un'altra vergogna, nel mio caso, è che non si trovi subito la via per risolvere il pasticcio della casa.

Proprio la legge mi impone di restare abusiva, fuori legge mio malgrado?

Lettera firmata Roma

L'esperienza della lettrice non è un caso isolato. Attualmente grande parte dell'amministrazione della giustizia attraversa una fase di sostanziale stasi. Questo è successo nell'attesa che

si compisse l'iter per l'approvazione del provvedimento di amnistia. Dopo sei mesi di discussione, il provvedimento è stato varato l'altro giorno dal Senato e sarà operativo dopo la firma del presidente della Repubblica. L'ammnistia avrà, comunque, efficacia per i reati commessi fino a tutto il giorno 24 ottobre 1989.

Vediamo, proprio in relazione all'ammnistia, la situazione della lettrice e le possibilità che le si offrono di «sbloccarla». La mancata corresponsione dell'assegno mensile da parte dell'ex marito rientra negli estremi del reato (art. 570 del codice penale) relativo alla violazione degli obblighi di assistenza familiare. Bene: ha fatto, pertanto, la signora a presentare regolare denuncia. Ma poiché quest'ultima risulta dataata al mese di settembre 1989, la concessione dell'ammnistia interesserà anche tale reato.

La lettrice non si scoraggi. Malgrado tutto, le resta una possibilità di intervento per far valere i suoi diritti. Deve però presentare subito una nuova denuncia in relazione al protrarsi dell'inosservanza degli obblighi di assistenza familiare da parte del marito, oltre il termine del 24 ottobre '89.

Contemporaneamente potrà avvalersi degli ordinari strumenti previsti dal codice di procedura civile (processo di esecuzione nelle forme dell'espropriazione). In particolare: ove il coniuge separato fosse titolare di redditi di lavoro dipendente, la signora potrà procedere con il cosiddetto pignoramento presso terzi: per i crediti già maturati (a partire dal primo mancato versamento), ferma restando, comunque, la possibilità di una modifica delle condizioni della separazione.

## Domani in edicola

# IL SALVAGENTE

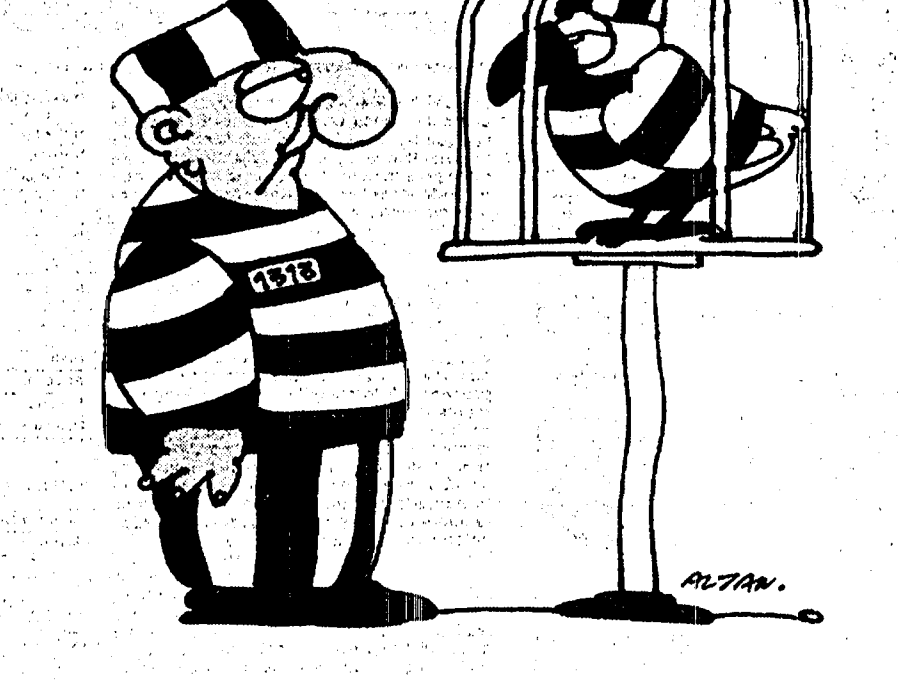
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO  
Progetto e consulenza di Tito Cortese

# IL CARCERE

a cura di Giovanni Laccabò e Ibio Paolucci

- ESPiazione E RIABILITAZIONE**
- LA VITA IN CARCERE**
- L'INGRESSO**
- REGIME DI SORVEGLIANZA PARTICOLARE**
- TRASFERIMENTI**
- PERQUISIZIONI**
- VESTIARIO; PACCHI**
- NASCITE, MATRIMONI**
- ASILI NIDO**
- SESSO**
- DOVE E COME SI MANGIA**
- CELLE E LOCALI**
- PROMISSIONI**
- INFORMAZIONI ALLA FAMIGLIA**
- IMPIEGO DELLA FORZA**
- CASI DI EMERGENZA**
- GLI ISTITUTI PENITENZIARI**
- L'EDILIZIA CARCERARIA**
- RISANAMENTO**
- CASE MANDAMENTALI**
- L'INFORMATICA**
- IL PERSONALE**
- IL DIRETTORE**
- GLI OPERATORI**
- PERMESSI E PREMI**
- LE CONDIZIONI**
- IN ALTRI PAESI EUROPEI**
- IL TRIBUNALE**
- DI SORVEGLIANZA**
- L'ISTANZA**
- L'UDIENZA**
- NUOVE COMPETENZE**
- L'ESECUZIONE DELLA PENA**
- AFFIDAMENTO**
- Detenzioni DOMICILIARE**
- SEMILIBERTÀ**
- LIBERAZIONE CONDIZIONALE**
- GLI STRANIERI**
- LA GRAZIA**
- MINORENNI**
- I DIRITTI DEI DETENUTI**
- IGIENE**
- ALIMENTAZIONE SANA**
- ARIA**
- CURE**
- RIEDUCAZIONE**
- COLLOQUI**
- RELIGIONE**
- RECLAMI**
- STUDIO E LAVORO**
- ATTIVITÀ RICREATIVE**
- OCCUPAZIONE**
- LAVORO ALL'ESTERNO**
- IL GUADAGNO**
- IMPRESE DENTRO IL CARCERE**
- I PROGETTI**

57. GIUSTIZIA



## Se l'assessore utilizza un servizio pubblico per fini personali

Caro Salvagente, allego una lettera circolare pervenutami dall'ingegnere Edmondo Angelè, assessore alla ripartizione XIV, traffico e motorizzazione ufficio speciale metropolitana, come si legge nella carta intestata.

Te la mando per due ragioni: 1) perché pur essendo io leccese, come l'assessore, non mi sono mai sognata di votare per l'ingegnere Angelè. E' assurdo che egli possa pensare che tutti i leccesi residenti a Roma lo abbiano sostenuto nelle recenti elezioni amministrative nella capitale. Personalmente conosco molti leccesi che non lo filano per niente; 2) perché trovo immorale utilizzare la carta intestata della ripartizione XIV. Credo che l'ingegnere Angelè abbia il diritto di scrivere a chiunque per portarsi acqua al suo mulino, ma lo dovrebbe fare limpidamente a sue spese, con la sua carta intestata, con i suoi francobolli. Il sospetto che utilizzi un servizio pubblico per interessi di parte, a me pare molto fondato.

Trovo quindi giusto che il Salvagente si proponga di raccogliere queste segnalazioni per contribuire alla moralizzazione dell'amministrazione pubblica.

Agata Di Sancarò

Roma

Ringraziamo la nostra gentile lettrice per la segnalazione di un ulteriore episodio di una prassi scandalosa e inaccettabile: quella di servizi dei pubblici uffici per il conseguimento di fini personali o elettorali. I sospetti della lettrice sono del tutto giustificati: come fa il neosegretario romano Angelè a disporre dei nominativi e degli indirizzi degli elettori della capitale ongarini di Lecce? I registri anagrafici sono riservati: chi, e perché, ha ritenuto di doverglieli mettere a disposizione? E - dettaglio non trascurabile - con quali fondi viene sostenuta la corrispondenza pre e post-elettorale degli assessori democristiani? Mentre sarebbe legittimo attendersi una sollecita risposta dell'interessato, chiediamo ai lettori del Salvagente di proseguire in questa opera di vigilanza e di segnalazione tempestiva.

## Il condominio e l'ascensore contestato

Caro Salvagente, faccio parte di un condominio in lite da anni per il problema dell'installazione di un ascensore. Gli inquilini dei piani inferiori si oppongono, non trovando alcuna convenienza nell'opera, noi, che abitiamo i «piani alti» del palazzo spingiamo da sempre per l'installazione.

Varie volte abbiamo tentato di risolvere la cosa con diversi tentativi di accordo, facendo presente che avremmo potuto anche esonerare dalla spesa gli inquilini in disaccordo. Non c'è mai stato nulla da fare.

Ora lo vi chiedo, hanno potere di veto questi condomini? Si tenga conto che sono contrari 5 condomini su 21.

Vi ringrazio infinitamente.

Anna Maria Cotellessa  
Torino

L'installazione di un ascensore è configurabile come innovazione e quindi necessaria, per essere approvata dall'assemblea di condominio, di una maggioranza dei due terzi. L'impianto di ascensore, però, è un servizio suscettibile di utilizzazione separata, per cui è possibile che qualche condomino decida di non partecipare alla spesa. Il condominio, in tal caso, può decidere di installare un congegno (ad esempio un meccanismo a chiave) che permetta ai soli inquilini che hanno pagato il servizio di utilizzarlo.

## Le tre sedi di Mondogatto e il Telefono rosa di Chieti

A correzione di quanto pubblicato a pagina 17 del fascicolo del Salvagente dedicato al volontariato, dobbiamo precisare che l'associazione «Mondogatto» ha tre sedi - a Siena, ad Anzia e a San Donato Milanese - e che la sede centrale è a Milano, con numero telefonico: 02/55191591. Il numero telefonico che abbiamo pubblicato sul fascicolo è stato invece quello di «Miciopoli».

Nello stesso fascicolo, tra le segnalazioni dei principali telefoni rosa italiani, non era inserito quello di Chieti. Questo servizio è contattabile telefonicamente al numero 0871/347999 ed ha sede in via Padre Alessandro Valignani 33.

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», Via dei Taurini 19, 00185 - Roma. Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo, e numero telefonico. Le lettere anonime verranno cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano. In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente». A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata, nel più breve tempo possibile. I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato. Il «colloquio con i lettori» del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità».

Oggi, tra gli altri, hanno risposto: Giuseppe Amati (curatore del fascicolo «L'acquisto della casa»); Antonella Bruno-Bossio (avvocato); Vera Paggi (curatrice del fascicolo «Gli elettrodomestici»); Aldo Rossi (curatore del fascicolo «Il condominio»).